

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 4

Roma, li 14 giugno 1958.

Chiesa e Stato in Polonia

La tensione fra la Chiesa Cattolica ed il regime, non solo tende ad aumentare, ma pare sia entrata ultimamente in uno stadio particolarmente importante. Si riferiamo alla propaganda degli aborti, che si fa per tutta la stampa, la quale, come è noto, dipende totalmente dal regime, eccettuati pochi settimanali cattolici, ai quali è data una certa, ma limitata, libertà.

Si attua questa propaganda appoggiandosi, anzitutto su tre argomenti, ripetuti, in diversa forma, da tutti gli organi del regime:

1. la riduzione delle nascite sarebbe l'unico mezzo per vincere lo stato di miseria, la crisi attuale "dei viveri e degli alloggi" non essendo che un effetto della sovrappopolazione;
2. l'aborto sarebbe l'unico mezzo per "liberare la donna dalla schiavitù" che le viene imposta dalla maternità;
3. l'aborto costituisce segno del "progresso".

Per non dilungarci basta citare il settimanale "Swiat": "È necessario propagandare il principio, secondo il quale, due bambini è il massimo per costituire una famiglia".

Non è difficile riscontrare la fonte di questa propaganda. Già, a priori, secondo il principio "is fecit cui prodest", bisognerebbe escludere che questo incitamento ad un suicidio nazionale provenga dalla nazione medesima. Il fatto, che la stessa propaganda si fa contemporaneamente dagli organi del regime ungherese /V. "Nepszabadsag"/, non può dar luogo ad alcun dubbio che la propaganda su l'aborti sia ordinata dalla comune fonte del potere in Polonia ed in Ungheria, cioè da Mosca.

La propaganda non è priva di successo quantunque manchino le statistiche per la Polonia. Il noto autore delle opere di statistica ecclesiastica in Polonia, Rev. Jan Pirożyński, si trova, da qualche settimana, in arresto. Ma per l'Ungheria le statistiche del 1955, 6 e 7 sono note; sono veramente tali da impaurire. Ecco il numero degli aborti registrati per questi anni: 35 mila - 80 mila - 120 mila. Non vi è nulla di esagerato nel dire che si tratta di un vero suicidio nazionale. Esso è voluto da Mosca, non solo per ragioni di mistica atea, ma anche per interesse puramente materiale del nazionalismo russo.

Di fronte a questo attacco lanciato contro la vita spirituale e materiale del suo popolo, si è eretto intrepido il Cardinale Primate di Polonia. Leggiamo nel suo messaggio del 1 giugno:

/"Tygodnik Powszechny" No 22 /488/, Cracovia, 1.6.1958/

"La Chiesa ci insegna sempre che vi è una doppia natività: quella corporale, e quella spirituale. Le due si uniscono, si completano, si salvano. Bisogna profondamente credere nel mistero della nuova nascita, per apprezzare e non attaccare la nascita corporale... I peccati contro la vita umana sono dei peccati contro l'esistenza della nazione e della Chiesa. La famiglia, che non procrea, non aumenta la nazione, non dilata la Chiesa. La famiglia che uccide - aggredisce la nazione, aggredisce la Chiesa... Non basta contare quanti eravamo dieci secoli fa: bisogna pensare quanti dobbiamo essere per dominare la nostra terra, per sopravvivere, per conservare la libertà ed adempiere ai nostri doveri. L'egoismo sessuale dei nostri tempi, il quale viene ancora falsamente giustificato da ragioni economiche, disprezza la società, la vita naturale e sovranaturale del uomo... Tutti debbono tutelare alla vita, che incomincia, tutti debbono lottare per

ogni fanciullo, per ogni culla... Bisogna lottare contro il proprio egoismo, per non far morire gli inermi.... La Chiesa indica la via che deve battere la nazione: non verso le tombe - ma verso le culle".

- - - - -

200.000 fanciulle cattoliche, si sono radunate, malgrado le difficoltà fatte dal regime per la comunicazione, il 1 giugno 1958 a Częstochowa, dinanzi al Santuario della Madonna. Hanno pregato, assistito alla Messa, ascoltato la predica del Cardinale Stefano Wyszyński. Hanno ripetuto il voto di seguire l'esempio della Madre di Dio nella Sua Maternità. È una potente mossa contro le insidie del nemico.

Il Cardinale Primate di Polonia critica il regime

Secondo informazioni, giunte a New York da Varsavia, il Cardinale Primate di Polonia ha pronunciato nella festa di Corpus Domini, il 5 giugno 1958, di fronte ad una folla radunata dinanzi la chiesa di Sant'Anna, una predica di eccezionale importanza.

Il Cardinale avrebbe parlato, fra altro, degli ostacoli frapposti dal regime di Gomulka alla costruzione di nuove chiese. /Vi è bisogno - senza parlare di altro - di 40 nuove chiese nella sola città di Varsavia, nella quale la popolazione cattolica da ottocentomila prima della guerra, è arrivata ora a 1.100.000 fedeli, e dove su 80 parrocchie esistenti, ve ne sono 12 senza chiese/

Il giornale "New York Times" pubblicando questa notizia rileva che, è questa la prima volta, dal tempo della sua liberazione, che il Cardinale abbia pubblicamente mosso una critica al regime.

Imposte d'entrata sugli aiuti americani per la Polonia

Secondo informazioni da fonte attendibile, un trasporto carico di vestiti, di valore di 578.000 dollari, destinati per i bisognosi in Polonia inviato dalla N.C.W.C., è arrivato a Gdynia nel mese di aprile, e avrebbe dovuto essere consegnato ai rappresentanti delle autorità ecclesiastiche per la distribuzione. La consegna però non è avvenuta; il Rev. Synowiak, da Buffalo, è stato fatto oggetto di critiche da parte della stampa del regime /"Życie Warszawy"/ perché insisteva affinché i trasporti fossero consegnati ai rappresentanti dell'Episcopato.

Il regime esige, per svincolare il trasporto dei vestiti sopradetto, l'imposta d'entrata /40.000 dollari/. La N.C.W.C. non ha la possibilità di pagare questa somma, data la disposizione del Governo degli Stati Uniti, che non ammette siano pagate tasse d'entrata per merce spedita a scopi di beneficenza.

Un discorso di S.E. Mons. Kominek

S.E. Rev. ma Mons. Boleslao Kominek, ha pronunciato a Breslavia, all'occasione della "Settimana della Cultura Cattolica" tenutasi in questa città, un discorso, nel quale, secondo la I.C.P.A., fra altro, ha detto:

"Se la Chiesa fosse ridotta al solo culto, essa non potrebbe adempiere al proprio dovere; svolgendo la sua attività ecclesiastica nelle terre recuperate, la Chiesa non si è limitata al culto, ma ha adempito il suo dovere sociale.... Non vogliamo essere una Chiesa Nazionale, né metterci a disposizione di una qualsiasi propaganda...

219
MM

...Siamo una parte organica della grande Chiesa Universale, e non possiamo permettere di esserne staccati... Non vogliamo creare nessuna teocrazia, nè sull'esempio dell'Antico Testamento, nè sull'esempio di Bisanzio.... Non abbiamo bisogno di conservare quello che la Chiesa aveva nei tempi del feudalesimo.... Recuperare i latifondi ecclesiastici significherebbe, ora, ridurre la Chiesa allo stato di miseria.... Vogliamo che le relazioni fra cattolici polacchi e tedeschi non siano avvelenati dai ricordi delle generazioni passate... Vogliamo dimenticare e perdonare tutto il passato..."

Pellegrinaggio dei scrittori cattolici polacchi

Il 4 maggio si sono riuniti, sotto la guida personale del Cardinale Wyszyński in pellegrinaggio al Santuario di Czestochowa, 2.000 cattolici scrittori, giornalisti, ed impiegati delle imprese editoriali. Il pellegrinaggio fu organizzato dal settimanale "Tygodnik Powszechny" di Cracovia.

La I.C.P.A. di New York nota, non senza un certo senso di sorpresa, la presenza di certi membri del gruppo "Pax".

- - - - -